

# BOTTEGA DIDATTICA NEWS

## PRESENTAZIONE DEL LIBRO “ANNI ROSSONERI” DI SAVINO CARRELLA E LUIGI NUNZIATA

Buonasera a tutti.

Premetto e prometto che sarò breve perché, il dottore ed io, già abbiamo scritto un libro di centinaia di pagine, chiedendovi la cortesia di leggerle, e non vorrei abusare oltre della vostra pazienza.

Per prima cosa, vorrei ringraziare tutte le persone che sono intervenute questa sera. Grazie sia alle persone sul palco, la dottoressa Matano, che è venuta apposta da Roma per onorare il nostro piccolo prodotto artigianale, il professore Basilicata, il mio ex allievo Arentino, il dottore Nunziata, col quale ho condiviso questa lunga avventura, l'editore Dino Lauri, che è così stressato che ha preferito restare in sala, sia quelle in sala, a cominciare da tutte le persone che hanno collaborato alla stesura e alla buona riuscita di questo libro (l'elenco sarebbe troppo lungo, ma lo trovate nella Premessa del libro). Senza togliere niente a tutti gli altri, un grazie particolare lo devo a Mario Cangiano, Michele Lauri e alla famiglia di Biagio Maffettone per la grande quantità di materiali che mi hanno messo a disposizione.



Vedere tante persone alla presentazione di un libro è qualcosa che rinfranca e che rallegra.

Quando ero ragazzo, abitavo a pochi metri dalla Biblioteca Comunale, in via Michele Coppola. Era un edificio misterioso, dove sapevamo che erano custoditi tanti libri e, addirittura, si diceva che uno di essi parlasse proprio di Palma. Una volta, ci fu

concesso di vederlo: era un vecchio volume scompaginato che il bibliotecario sfogliava con mano leggera. Ho imparato poi che si trattava del libro del dottor Pasquale Nappi, *Un paese nella gloria del sole*.



Oggi le cose sono cambiate: i libri scritti su Palma occupano un lungo scaffale. Non faccio nomi per paura di dimenticare qualcuno degli studiosi che con abnegazione hanno lavorato su questo versante, ma molti aspetti di Palma sono stati esplorati: sono stati scritti lavori sul bosco, sul catasto onciario, sulle vecchie foto e cartoline di Palma, sui resti archeologici, sulle chiese e altri monumenti, il santo patrono, i cognomi di Palma, sugli uomini illustri di Palma, soprattutto Vincenzo Russo, il carnevale, le sale cinematografiche, sulla storia generale (con il ricordo del bombardamento della II guerra mondiale, citato anche nel nostro libro, con la foto degli aerei a due code che colpirono Palma), sul film che fu girato qui nel 1961, *Lo sgarro*. E altri mi risulta che siano in preparazione, un paio solo sulla toponomastica. Tutto questo è segno di una comunità viva, che ha cura della sua memoria.



Il nostro libro nasce da una circostanza fortunata: il dottore Nunziata ed io frequentiamo l'edicola di Camilla Mauro. In questa rivendita di giornali è nata la nostra iniziativa, e l'edicola è stata la nostra redazione: qui il dottore mi ha raccontato la storia della squadra, qui abbiamo discusso e rivisto i nostri articoli.



All'inizio, volevamo raccontare solo una decina di aneddoti, ma poi la storia della Palmese e dei suoi protagonisti ci ha travolto e abbiamo smesso solo quando le nostre forze ci hanno abbandonato: siamo comunque andati avanti per 76 articoli e più di tre anni e mezzo (2006/2009), alternando articoli sulla storia della *U. S. Palmese* e le interviste ai protagonisti. Altri tre anni sono stati necessari per approntare il libro che oggi sottoponiamo al vostro -speriamo- indulgente giudizio.

I motivi che ci hanno spinto a cominciare e completare questa iniziativa sono essenzialmente due:

- lasciare qualcosa ai nostri figli, ai nostri nipoti;
- dare il nostro modesto contributo al paese nel quale siamo nati e cresciuti.



Qualcuno ha imprudentemente detto che con la cultura non si mangia. Personalmente, un'affermazione del genere la trovo un po' azzardata nella nazione che vanta il più grande numero di beni culturali al mondo. Sarebbe come se un cittadino dell'Arabia Saudita dicesse che col petrolio non si mangia. Io credo che con la cultura, a parte l'aspetto economico – che trovo comunque discutibile perché nazioni meno fortunate della nostra – a pochi chilometri da noi c'è il sito archeologico più importante del mondo, Pompei – con la cultura fanno affari d'oro (sono appena stato in Inghilterra dove con poco ottengono molto), credo comunque che con la cultura si cresca, si rafforzino e rinsaldino quei legami profondi che creano una comunità. Credo, insomma, che la cultura aiuti a vivere perché l'uomo non si nutre di solo pane.



Una comunità non è solo un insieme di case e persone, ma qualcosa di più: comunità significa avere una storia in comune, aver condiviso esperienze esaltanti e tragiche, molti ceppi, molti cognomi sono attestati a Palma da secoli.

Una comunità ha il dovere di preservare la memoria collettiva, di sottrarla all'opera distruttiva del tempo per renderla disponibile alle nuove generazioni.

Il nostro libro si colloca in questa ottica: ricordare tante persone che hanno dato il loro contributo ad uno dei fenomeni più squisitamente di massa del nostro paese.

Non era - e non è - nostra intenzione fare processi o regolare conti.



Crediamo che ricordare le vicende della US Palmese sia oggi ancora più importante perché si tratta di un mondo che è radicalmente cambiato. Tutti i calciatori che ho intervistato hanno sottolineato come, all'epoca della US Palmese 1914, una squadra come la nostra portava allo stadio migliaia di persone. Fino agli anni ottanta, gli unici due svaghi in tante realtà italiane sono stati la passione calcistica e il cinema consumato nelle sale di paese. A Palma, ricorderete ce n'erano ben due, lo *Zara* e l'*Ariston*.

Oggi le opportunità di svago e di impiego del tempo libero sono molte di più, la fruizione del calcio è cambiata e le società ricavano dai diritti televisivi, e non dai biglietti venduti, la maggior parte dei loro introiti. Anche il cinema ha seguito la stessa parabola con un calo inarrestabile del numero di biglietti staccati.



Il colpo fatale ai due pilastri dello svago che avevano dominato per decine di anni fu, nella nostra regione, il terremoto del 1980. Molte società e molte sale cinematografiche non ebbero la forza di continuare dopo il sisma che sconvolse la nostra terra. Finì anche un'epoca di sapore ancora artigianale e l'avvento di

un'industria dello spettacolo più attenta al business e più lontana dalle realtà locali.



Vorrei chiedere scusa a tutte quelle persone che eventualmente si sentissero trascurate dal nostro libro o che ritenessero di meritare più spazio: non l'abbiamo fatto apposta, abbiamo fatto del nostro meglio, né il dottore né io siamo giornalisti professionisti, abbiamo dedicato a questa iniziativa sei lunghi anni, sottraendo tempo ai nostri impegni e alle nostre famiglie (che qui ringrazio perché ci hanno sostenuto in questa non facile impresa).

Tuttavia, permettetemi anche di dire che crediamo che più di 400 pagine e oltre 200 illustrazioni siano un buon inizio. E i libri – non i diamanti – sono per sempre, sono la più grande invenzione dell'umanità. Ci permettono di sapere quello che pensava Platone e di leggere quello che scriveva Dante. Io sono un amante delle nuove tecnologie, ma i libri di sicuro durano secoli, sulla durata di un DVD non ci scommetterei troppo.

Col nostro libro abbiamo messo una prima pietra, la storia della *Palmese* conta ormai 100 anni ed era impensabile raccontare tutto in una sola volta: siamo sicuri che altri appassionati continueranno, integreranno e completeranno il nostro lavoro.



Vorrei infine chiudere su una nota triste ma doverosa perché bisogna dare onore al merito.

Tra le persone che ho intervistato alcune non sono presenti in sala, per motivi di distanza o per impegni di lavoro.

Ma due degli intervistati sono assenti per ben altri motivi.

Il primo è Antonio Soviero: non ha fatto a tempo a vedere questo libro, non è più, purtroppo, tra noi. Ho avuto il piacere di conoscerlo di persona, e – come ho detto al figlio Salvatore, degno figlio d'arte, portiere di serie A – era un uomo a piombo. Sobrio, serio, lavoratore, una persona autentica. E' stato prima ottimo portiere e poi eccellente allenatore e fu lui a guidare la *Palmese* all'approdo in C2.



E un profondo rammarico provo anche per l'altro calciatore che non è qui stasera a causa di gravissimi problemi di salute: Giovanni Vastola. Ho avuto modo di conoscerlo da vicino, l'avevo accompagnato a Palma dopo tanti anni. Una persona estremamente signorile, conscia di quello che aveva realizzato, ma umile, segnata da una profonda malinconia per i tempi andati. Di San Valentino Torio, partito da Palma, giocò in serie A nel Lanerossi, passò al Bologna, al Varese e infine all'Inter,

fino alla convocazione in Nazionale (nel libro troverete il telegramma di convocazione in Nazionale). Mi chiamava, di tanto in tanto, per sapere a che punto era il libro. Credo che ci vedesse il giusto riconoscimento dei suoi meriti e sicuramente sarebbe stato qui stasera.

A tutt'e due, Soviero e Vastola, vorrei che fosse tributato un caloroso omaggio in forma di applauso. Grazie.

Savino Carrella

© Tutti i diritti riservati. All rights reserved.